

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Dalla domenica in poi...
Anno...
Semestre...
Trimestre...
Per gli Stati dell'Unione postale...
Altre...
Semestre a Telegrafo in proporzione...
Pagamenti anticipati...
Un numero separato Coste 10 s.
Direzione ed Amministrazione...
Via Prefettura 14, 2.

IL TRIESTE

INSERZIONI

Di questa pagina, come la prima del giornale...
In questa pagina...
Se vende all'incanto, alla cartolina...
Un numero separato Coste 10 s.
Conto corrente con la Banca

Per salvare la "mensa"

La visita del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, al Re ed alla Regina nella villa reale di Monza, ha fatto versare molto inchiostro in un paio di giorni, ed ha messo proprio in seppia il Re, il Reale e la Regina.
L'avvenimento appariva infatti stragrande e si prestava ad un'infinità di commenti, assai più giovani porporati, che di quelli più seri, e di un'importanza temporaria, ed avendo ottenuto di evitare qualsiasi rapporto con la famiglia reale, aggiungendo anzi ad ammettere la nota sconvenienza di occuparsi dell'indagazione del movimento di Vittorio Emanuele a Milano.

E i commenti e le indagini non mancarono certamente.
Per alcuni il cardinale Ferrari era stato incaricato dal Papa di riferire sulla missione Macario presso il Negus; per qualche altro fantasma si creava invece, mentemmo, che della conciliazione dell'Italia col Vaticano?

Ma di tutto questo.
La versione, che si può dire ufficiale, su questa visita, è che veniamo accolti da autorevoli ed informatissimi organi del ministero come di opposizione.
La Stampa e la Tribuna, per non citare altri, è questa.

Da parecchio tempo il Re aveva notato che il cardinale Ferrari, verso il Re, verso la Regina, verso il Principe, verso il Duca, verso il Principe di Napoli, il cardinale Saverio di Bologna, e persino l'intransigente cardinale Sarti di Venezia, non mancava mai di adempere ai più elementari doveri di educazione e di civiltà verso il capo dello Stato, che cedeva quell'equivoquo in forza del quale essi possono adempire ai loro missioni, e toccare le temporalità, e regnare che può essere ritolto quando ne sia il caso.

Tale contegno poco corretto si è accennato in modo evidente in occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, come accennammo sopra.

Il Re si dice da chi è in grado di saperlo - avrebbe in allora manifestato il proposito di non tollerare ulteriormente una simile mancanza di riguardo verso la sua persona e verso la sua augusta famiglia - e pare che la parte del sovrano, che si riferisce nelle altre sfere vaticane. Da qui la visita a Monza, suggerita da chi, oltre a suggerimenti, può dare degli ordini ai cardinali.

Indignanza era stata chiesta dal cardinale Ferrari cinque o sei giorni prima. Non è poi esatto che il cardinale si sia trattenuto in colloquio col Re per più di un'ora; si trattava del Re e dei principi, e pochi minuti, nella Regina e nella Principessa - in tutto ventiquattro minuti - compresi quelli spesi per soliti complimenti di ricevimento.

Non è nemmeno vero che il cardinale abbia rifiutato l'offerta della carrozza reale; non l'ha rifiutata perché non gli si offerse.

E in fine si smentisce che contemporaneamente si trovasse a Monza il ministro degli esteri Visconti Venosta. Tutto si riduce dunque ad un atto di ossequio fatto per paura di vedersi riogliere l'acquasanto; cioè per amore della mensa. Ehi, anche la mensa è una cosa... temporale!

E di tutto il fantascienza che è fatto intorno ad un avvenimento che ha una spiegazione molto semplice, non resta che un astriccio allegro: la polemica iniziata fra due giornali clericali di Milano, l'Osservatore Cattolico e la Lega Lombarda; il primo che vuole la repubblica federale del Papa presidente, il secondo che sta ancora attaccato alla monarchia. Ne sentiamo delle belle, perché i preti, anche quando s'accapigliano fra di loro - ed anzi allora - non badano per sottile alla scelta del vocaboli e non misurano le parole!

Dinamite scoperta

Madrid 16 - Un'importante scoperta di sostanze esplodenti fu fatta presso Bascellona; fra altro si trovarono quattrocento chilogrammi di dinamite.

AFRICA

La pace è conclusa.

Un telegramma di Menelik a Umberto.

Roma 16 (ufficiale) - Menelik ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma in data di Addis Abeba 28 ottobre.

«Sono lieto di far conoscere a Vostra Maestà che il trattato di pace è stato oggi sottoscritto.

«L'odio di mantenga sempre amici. Sapendo che il venti novembre a grande festa della Vostra Augusta Famiglia (genitoriale della Regina) sono contento che col reale volere di Vostra Maestà, e grazie alla intelligenza e serietà del Vostra inviato plenipotenziario, maggiore Nerazzini, noi possiamo fare di quella data memorabile un giorno di gioia per i padri e per le madri dei prigionieri italiani.

«Ora Dio concedervi lunga vita a Vostra Maestà.»

Le condizioni della pace.

La liberazione dei prigionieri.

Roma 15 (ufficiale) - Nerazzini ha annunciato essere avvenuta la conclusione della pace, col seguente telegramma in data di Addis Abeba 28 ottobre.

«Ho sottoscritto oggi il trattato di pace e una convenzione per la liberazione dei prigionieri.

La cerimonia fu solenne. Il trattato di pace comincia con la formula generale esprimente il desiderio di ristabilire l'antica amicizia.

Seguono gli articoli:

- 1. Cessazione dell'ostilità di guerra. Vi sarà tra i due paesi pace e amicizia perpetua.
2. Abolizione del trattato di Ucciali.
3. Riconoscimento dell'indipendenza assoluta dell'Etiopia.
4. Non essendo le parti contraenti di accordo per la delimitazione definitiva della frontiera ed essendo desiderose di non interrompere per questa divergenza le trattative di pace, resta convenuto che dentro un anno dal trattato i delegati speciali dei due Governi fisseranno la frontiera mediante un amichevole accordo. Intanto sarà rispettato lo status quo ante e il confine March Belesa-Muna.
5. Fino alla definitiva delimitazione della frontiera, il Governo italiano si impegna a non cedere il territorio ad un'altra potenza, e se spontaneamente volesse abbandonare qualche porzione di territorio, questa rientrerebbe sotto la dominazione etiopica.
6. Per favorire i rapporti commerciali e l'industria, potrà essere concluso un ulteriore accordo.
7. Il presente trattato si comunicherà dalle parti contraenti alle potenze.
8. Il trattato sarà ratificato entro un mese dalla data.

Le condizioni per la liberazione dei prigionieri contengono le seguenti stipulazioni:

- 1. Come conseguenza della pace stipulata, i prigionieri sono dichiarati liberi, e Menelik il re d'Etiopia ed il Re d'Italia faranno partire per Zenta appena ricevuta la ratifica telegrafica del trattato.
2. La Croce Rossa italiana potrà mandare una sua missione fino a Giddessa per incontrare i prigionieri.
3. Il plenipotenziario italiano, avendo spontaneamente riconosciuto le forti spese sostenute dal Governo etiopico per il mantenimento e per la cooperazione dei prigionieri, conviene doverne rimborsare il Governo etiopico. L'imperatore dichiarerà che non stabilisce nessuna alleanza, rimettendosi totalmente alla equità del Governo italiano.

I DANZI DELLA INDEPENDENZA in Montenegro ed in Serbia

Telegrafano da Cattinje che i danzi organizzati dal recente uragano scatenatosi nel Montenegro si calcolano approssimativamente ad oltre 2 milioni di fiorini. Vi sono pochissimi vittime.
In Serbia i maggiori disastri sono avvenuti ad Uzel, Loznica, Sabac, Mitrovic, Stokovic, Boyata e Lyubovic ed totalmente distrutta. Il Governo organizza il salvataggio.

IL GOVERNO ITALIANO

non volle Trieste nel 1866

Nel 1863 il generale Alfonso Lamarmora, quale ministro, dichiarava alla Camera italiana di Torino - quanto inopportuno ed insipientemente o-gnuno può riconoscerlo - che il Governo italiano (cioè lui) non aveva alcun pensiero su Trieste, poiché su quella città doveva ammettere il diritto di prelazione della Confederazione germanica. Questa dichiarazione era seguita da due altre proteste, una della gioventù triestina e l'altra del Comitato nazionale triestino-istriano, o da un voto splendido, sublime, quanto coraggioso, del Consiglio comunale di Trieste; tre atti che richiedevano in gola al generale la sua larghezza all'italianità dei sentimenti di Trieste e mettevano in evidenza il patriottismo non mai smentitosi di tutti gli abitanti delle Alpi Giulie.

Alla Camera di Torino il deputato Molinari, appoggiato da tutti le Sinistre, sollevava un incidente e leggeva una delle proteste contro le parole del Lamarmora, il quale però non si ricordò.

Questo precedente doveva far presagire ciò che avrebbe fatto l'uomo, nelle cui mani sarebbe stata affidata la direzione della guerra nel 1866.

E' noto che, prima di questa guerra, i due Stati maggiori, prussiano ed italiano, si erano intesi sulla direttiva della guerra comune, ma la differenza non era che questa: che a Berlino chi dirigeva era Moltke, a Torino Lamarmora. E' evidente il piano di Moltke comprendeva questi punti: 1° che l'esercito italiano girasse il quadrilatero; 2° che col volontari e con la flotta occupasse Trieste e l'Alpi Giulie; 3° che i due eserciti si incontrassero sotto Vienna; ed a Lamarmora non usava di testa che non si dovesse ancora tener conto della cosiddetta Confederazione germanica, senza aver capito che la Prussia era guidata dal principio dell'equità germanica, il che era un colpo mortale alla Confederazione presieduta dall'Austria; né che fosse dell'interesse dell'Italia di occupare Trieste. La stessa parola di Vittorio Emanuele non smosse il Lamarmora.

Allora, in sui preludi della guerra, la Prussia mandò quale plenipotenziario militare e delegato di Moltke presso lo stato maggiore italiano il colonnello Bernhardt, il quale ora nella Deutsche Rundschau pubblica le sue memorie del 1866, parte seconda.

E' un documento di sommo interesse per l'Italia, ma che documenta pure l'insipienza ostinata del comandante in capo delle forze italiane, il quale ridusse la tattica italiana in quell'anno fatale ad un'azione irragionevole, come mai si poteva supporre.

Ognuno sa che Lamarmora andò a rompere la corna nel quadrilatero; che impedì a Cisalini di agire secondo il piano prussiano; e al generale Garibaldi ed alla flotta di operare sulle coste di Trieste e dell'Istria.

Le conseguenze ne furono Custoza e Lissa, e il disonore, di cui oggi ancora si senta la colpa.

Vista la cocciutaggine di Lamarmora, Moltke ottenne che il Bernhardt abbia un'udienza da Vittorio Emanuele per averne l'assenso alla spedizione del garibaldino a Trieste.
2 Garibaldi scrive al Bernhardt - giacché. Diverse persone sono persone che l'esercito italiano deve seguire il nemico suo nel cuore del monarca. Alcune di esse - e ciò è incomprendibile dal punto di vista italiano - non intendono che si debba andare a Trieste e di là su Vienna. E' strano come costeta gente non conosca il valore della complicazione per mare di Trieste con Ancona.

Come ultimo tentativo per conciliare i piani dei due stati maggiori Bernhardt consigliò di mandare su Trieste, anziché l'esercito regolare, che Lamarmora nega, almeno Garibaldi; e di cercare intanto lo scontro dell'esercito regolare con gli austriaci presso Padova, affine di ricacciare gli imperiali nel Tirolo superiore.

Dapprima si era pensato di mandare Garibaldi in Dalmazia, ma poi si preferì l'obiettivo di Trieste, come più importante e più diretto. Bernhardt descrive l'udienza. Vittorio Emanuele si pronunciò decisamente per l'occupazione di Trieste; ma Lamarmora si oppose, e

successe un dialogo in presenza del re. - Nous n'avons pas besoin d'aller à Trieste - esclama Lamarmora, e Bernhardt:

- Avrei creduto in verità, che questo punto importante valga la pena di averlo. Il possesso di Trieste e delle comunicazioni di là per mare con Venezia e Ancona, dovrebbero avere per gli italiani del valore.

Lamarmora: - Non c'è bisogno di Trieste, ed io non ci andrò; la Confederazione germanica potrebbe averlo a male. (sic).

Bernhardt: - La Confederazione è povera; essa non dà più ombra ad alcuno. Se essa prende parte alla guerra, ciò è indipendente dal fatto se si occupi o no Trieste. Essa non cercherebbe brighe davvero per Trieste!

Lamarmora insistette che egli non vi andrò.

- Dove andrete? - chiese Bernhardt.

- Dans les Alpes - risponde Lamarmora.

E qui il colloquio dimostra come Lamarmora ignorasse anche le strade per entrare in Austria.

Bernhardt insiste sull'au de la des Alpes!

Lamarmora muoveva la testa, come se il piano prussiano fosse un'avvertura, e diceva:

- Non, non, dans les Alpes!

Dopo ciò Bernhardt nota: «Se mai egli giunge sino presso Udine, la sua tattica di guerra è assai, è chiaro come il sole!»

Il delegato di Moltke scriveva: «La spedizione di Garibaldi nell'Adriatico è una necessità: essa è il solo mezzo per condurre le cose sulla buona via; se Lamarmora nulla mai potremo: dobbiamo mettere in moto tutte le forze per iniziare questa spedizione.»

Facciamo a meno, del resto, delle rivelazioni della Rundschau berlinese. Ci basta sia provato che la Prussia stessa nel 1866 aveva insistito perché l'Italia prendesse Trieste e la costa adriatica, e che la colpa della mancata esecuzione di questo piano, che rispondeva ai principi del diritto nazionale italiano, cade intera sul Lamarmora.

La ignoranza di quel ministro e generale, che ha rovinato le sorti d'Italia e le fece perdere l'Adriatico e la cerchia orientale delle Alpi.

Chi sa se i ministri attuali sapranno imparare qualche cosa da questa lezione della Deutsche Rundschau. Essa non può essere più antica, e fa cadere la favola che l'Italia non possa peccare a Trieste ed a Pola per timore della Germania.

La Confederazione è spenta, ma, anche se non fosse, nessun diritto essa ha mai avuto sulla capitale dell'Italia orientale in potere dell'Austria.

Si salvi almeno l'avvenire.

Inaugurazione degli studi all'Università di Roma Incidenti.

Roma 14 - Quest'oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico, essendo i numerosi studenti i concorsi degli studenti universitari. Il prof. Labriola tenne un discorso sul tema della "Università in rapporto con la libertà della scienza".

Intervennero il ministro Giannullo, il sottosegretario Gallaberti, il proconsole Galluppi, i quali furono ricevuti dal rettore. All'apparire del ministro, vi fu un tentativo di applausi, subito represso da fischii e da grida di «abbasso i reazionari!» Giannullo, sorridendo, si recò ad occupare il posto d'onore. Dopo il rettore, salutato da applausi, parlò il prof. Labriola, al quale nuovi applausi furono indirizzati quando accusò la Camera di occuparsi soltanto di sostenere o rovesciare il Gabinetto, e quando disse, a proposito dell'Africa, che se la politica del precedente Ministero era temeraria, quella dell'attuale ha un carattere di grande viltà.

Quando ebbe finito, gli venne fatta un'ovazione; mentre si ripeteva la duplice dimostrazione pro e contro Giannullo.

PESTE E CARESTIA

Bombay 15 - La peste si propaga negli animali.

La carestia causò una rivolta a Karad; le botteghe furono saccheggiate.

Un'intervista con Bismarck

Il Neues Wiener Tagblatt riceve da Berlino la relazione d'una intervista avuta da un suo collaboratore del principe di Bismarck sulle rivelazioni fatte dall'ex cancelliere germanico nelle Hamburger Nachrichten.

Il colloquio del giornalista col vecchio cancelliere durò circa due ore e mezzo; Bismarck si mostrò di buonissimo umore, aveva un aspetto floridissimo e trattò con tutti i riguardi il suo interlocutore, al quale disse fra altro:

Le rivelazioni delle Hamburger Nachrichten avevano il proprio scopo di impressionare la Francia, la quale dopo la visita dello Czar, Napoleone, il presidente, assolutamente sicura della Russia, in un'eventuale guerra di rivincita. Questa supposizione del francese poteva essere certamente un pericolo per la pace. Richiesto sul punto, il cancelliere negò con la Russia non fosse stato rinnovato nel 1890, Bismarck rispose: - Perché ne andava di mezzo l'Inghilterra inglese?

Il giornalista chiese allora al principe se il contenuto del trattato germanico-ruusso era noto alle potenze alleate della Germania. Bismarck rispose: - Il trattato era noto alle potenze alleate della Germania. Bismarck rispose: - Il trattato era noto alle potenze alleate della Germania.

Il giornalista domandò del trattato di pace. Bismarck rispose: - Il trattato di pace era noto alle potenze alleate della Germania.

Il giornalista chiese se il trattato di pace era noto alle potenze alleate della Germania. Bismarck rispose: - Il trattato di pace era noto alle potenze alleate della Germania.

Massacro di tremila armeni a Tivarek

Costantinopoli 15 - E' giunta la relazione dell'ultimo massacro avvenuto a Tivarek.

Dalla relazione risulta che gli armeni che già durante tutta la scorsa settimana avevano serbato un contegno poco tranquillo, ebbero assall'ora la grande moschea, e gettarono parecchie bombe fra la popolazione turca.

I turchi di Tivarek e dintorni, operati per questa provocazione degli armeni, attaccarono alla loro volta gli armeni. Così successe un massacro nel quale morirono circa 3000 armeni e 200 turchi.

La truppa chiamata in tutta fretta giunse sul luogo quando il massacro era già finito.

Mancano altri particolari e dettagli. Si sa solo che il governatore di Angora riceverà l'ordine telegrafico di partire immediatamente per Tivarek.

Scandalo nell'alta aristocrazia romana

Mandano da Roma al Caffaro di Genova:

«Sono venuto a conoscere, per caso, un fatto gravissimo accaduto in questi giorni a del quale io solo conosco i particolari; che potrei mandarvi se non ci fosse di mezzo i riguardi doverosi che potete ben comprendere.

Il fatto è questo: Presso un principe romano, sposo della principessa, e di lignaggio antico, quasi regale, abbiamo da parecchio tempo dei giovani sorelle, figlie di un illustre pretendente ad uno dei più fastosi troni d'Europa. Questo pretendente sta in Italia, ma non a Roma.

La maggiore delle due sorelle, giovane, vendicativa, non bella, perdutamente inquisita da un pittore, che fa parte anch'esso notoriamente del partito clericale, sarebbe fuggita con lui.

Il pittore, notate, ha moglie e figli. Ora la coppia si troverebbe in Francia. Questa notizia dovrebbe gran ramore, ma non teme smentite, e lo posso accertarvi, conoscendo nomi e cognomi, e avendo avuto da fonte attendibilissima. Finora nessun giornale romano ne fu al corrente, e Caffaro è il primo ad esserne informato.»

La risposta della Germania alle feste franco-russe di Parigi

Berlino 15 — Le manovre imperiali dell'anno 1897 avranno luogo nel nord della Lorena, tra la Saverre, la Blie e la Nah.

Fuoco addosso ai giornalisti!

La Frankfurter Zeitung ha da Madrid che il generale Weyler, comandante delle truppe spagnole a Cuba, ha emanato un ordine del giorno in cui ingiunge ai soldati di far fuoco sopra qualunque giornalista, estero o spagnolo, che si presentasse sul teatro della guerra.

GALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (1416). Gli Udinesi fortificano la città, novembre giungo notizia che i Veneti si ritirano alla Motta.

Un pensiero al giorno. La felicità sulla terra: parola vuota. Dov'è la cosa?

- Cognizioni utili. Per la mortificazione dei cani sospetti idrofobi. 1. Spostare o far spostare da altri, secondo il punto del corpo, la ferita, spruzzando tosto il contenuto. 2. Favorire lo scolo del sangue con l'acqua calda, affinché il virus possa allontanarsi. 3. Lavare per lungo tempo la ferita. 4. Dov'è possibile, fra la mortificazione e la parte rivolta al cuore, si faccia una legatura piuttosto stretta, in attesa del medico. 5. Finalmente non si tralasci mai la cauterizzazione.

La sagra. Monovetto doppio. Spiegazione della sagra precedente. OR-FA-NO.

Per altra. Un indovino si presenta in casa del debitore. La dotezione gli dice che il signore non è in casa.

Pura — fa il creditore — P ho visto alla finestra. — E anche lui vi ha visto! — riaprendo la dotezione, e gli chiude la porta in faccia. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

A PROPOSITO

degli accertamenti di Ricchezza Mobile.

Sulla enormità di certi accertamenti dei redditi di R. M. abbiamo dovuto occuparci tempo addietro, ed ora troviamo nel Bollettino dell'Ass. Agr. Friuli, il seguente articolo, che viene a confermare troppo (e purtroppo!) luminosamente quanto fu da noi lamentato per riguardo ad altri cespiti di rendita:

« Non sono né rari né blandi i lagni e reclami degli agricoltori friulani per i modi coi quali viene applicata la tassa di ricchezza mobile, con misura sempre esagerata e frequentemente con criteri fiscali all'eccesso; tra gli altri quelli dei proprietari, i quali, colla invasione dei vini meridionali, non trovano modo di vendere il loro prodotto se non con la seltira al minuto, e che recentemente con un criterio che è in contraddizione colle leggi che espressamente esonerano dalla tassa i prodotti fondiari, vennero assoggettati all'imposta.

Una classe di agricoltori che ha sempre levati i più alti lamenti, ma invano, contro l'applicazione della tassa di R. M. è quella dei malghesi, i quali qualunque abbiano reclamato in tutti i modi, in tutte le forme, contro le enormi tasse, vedevano sempre modificati i giudizi delle Commissioni comunali dalla Commissione provinciale, la quale costantemente triplicava, a dir poco, il reddito fissato da quelle.

Su questo proposito è curioso sapere quel che è successo quest'anno alla Commissione provinciale di qui: è un caso tipico sul quale ci soffermiamo perché dà un'idea del come si fa quella che chiamasi la giustizia tributaria nella nostra provincia.

Non ricordiamo bene in quale mese dello scorso anno la Commissione provinciale diramava alla nostra Associazione, alla Camera di commercio, ed alla Direzione forestale, oltre che, ci fu detto, a molti privati, un lungo questionario richiedendo risposte ad una ventina di quesiti, alcuni dei quali, per verità, dimostrano come si avesse in quel consesso, un'idea molto vaga e con-

fusa della materia, e le cui risposte prese nel loro complesso sembrano più atte a confondere che a chiarire le idee e le persone non pratiche della cosa. Confessiamo però che quella richiesta ci fece gran piacere, perché da essa traemmo la conclusione che i lamenti sulle ingiustizie patite dai malghesi erano arrivati fino alla porta della Commissione provinciale, la quale, richiedendo il parere di associazioni ed istituti i più competenti nella materia, si proponeva di fare finalmente giustizia. E però è curioso lo conoscersi come giustizia.

Tra i molti quesiti dei quali si chiedeva la soluzione, uno ce n'era di veramente sintetico e che avrebbe potuto risparmiare quasi tutti gli altri; si chiedeva cioè: « in media quale può calcolarsi il reddito netto (destratta ogni spesa) che perviene ai malghesi per ogni vacca lattifera, o per ogni dieci « vacche lattifere? » Abbiamo detto che questo quesito era veramente sintetico, e lo si capisce, perché stabilito il reddito di una vacca per la parte di prodotto spettante ai conduttori della malga (esclusa quindi quella spettante al proprietario della bestia), rimane abbastanza facile stabilire il reddito di una malga, determinando il numero delle vacche lattifere montate. Ora ci affrettiamo a soggiungere che la risposta al quesito è delle più difficili a darsi, sia perché rappresentando essa una media, deve riferirsi a malghe di condizioni varie, specialmente per l'altezza sul livello del mare, sia perché i dati da prendersi in considerazione sono moltissimi.

La nostra Associazione però si pose al lavoro ricorrendo all'opera di persone altrettanto competenti quanto superiori ad ogni sospetto di parzialità nel giudizio, e similmente fece la Camera di commercio delegando ad uno dei suoi membri di speciale competenza la raccolta dei dati per le risposte ai quesiti, fra i quali importantissimo quello suaccennato.

Le persone officiate dalla nostra Associazione non tardarono a rimettere il loro elaborato coscienzioso e dettagliato, che venne da noi pienamente accettato nei suoi risultati e trasmesso alla Commissione della R. M.; quasi contemporaneamente anche la Camera di commercio riceveva l'operato della persona delegata, e lo discuteva nel proprio Consiglio, facendolo proprio.

Al quesito sopra riportato, le persone officiate dalla nostra Associazione risposero: l'una « che il reddito in una malga « da cento vacche può calcolarsi da 200 « a 300 lire »; l'altra « che il reddito « derivante al malghese da una vacca « lattifera non può ritenersi superiore « alle lire 3 e forse è anche troppo ».

A sua volta il cav. Luigi Misoli Toscano, nel suo elaborato, adottato dalla Camera di commercio, rispondendo ad altro quesito, concludeva che « il reddito « netto di una malga, agli effetti della « R. M. può essere accertato in un « quinto del canone di fitto ».

Questo dato è molto incerto essendo noto come in causa della concorrenza all'incanto delle fittanze delle malghe, che in gran parte sono proprietà dei Comuni, il fitto varia e si diminuisce ed accresce anche per cause diverse della fertilità dei pascoli; ma crediamo di non errare affermando che un quinto del canone di fitto, diviso per il numero delle bovine, dà una media di reddito per ogni lattifera di circa lire 3. E ne dà una prova anche lo stesso cav. Luigi Misoli Toscano, il quale, come appendice al suo elaborato, riporta un prospetto dell'esercizio di una malga, aggiungendo però che i risultati di quella non potrebbero mai servire di norma perché trattavasi di pascoli i più ubertosi e più comodi e di prodotto fondato sui prezzi di una delle migliori annate. Or bene, il prodotto netto di detta malga con 200 lattifere, sarebbe di lire 1048,66, con un reddito quindi per ogni lattifera di lire 4,03.

Ma è bene ricordare che la solerzia della Commissione provinciale aveva esteso le sue richieste di parere anche ad uffici governativi, e quindi non sospetti di tenerosità per i contribuenti, e precisamente alla Ispesione forestale il cui giudizio è autorevole anche perché gli ispettori o sotto ispettori vivendo spesso o sempre fra le montagne hanno i mezzi di conoscere o di attingere le più sicure notizie.

Abbiamo voluto informarci sul giudizio emesso dalla Ispesione forestale e sappiamo che essa, in risposta al quesito più sopra riportato, dichiarò che l'utile che il malghese mediamente riceve da ogni vacca lattifera è di lire 2,50.

La conformità dei giudizi emessi dalla nostra Associazione, dalla Camera di commercio e dalla Ispesione forestale, che effettivamente concordano con quanto ogni più pratico diociano e materia nella nostra provincia dichiara e dimostra, porta a concludere che, pur fatta ragione della diversità dei pascoli, l'utile derivante ai malghesi per ogni bestia lattifera non

può essere ritenuto superiore alle lire tre.

L'agricoltore che ci ha benignamente seguiti da qui, immaginerà senza dubbio che non diverso, od almeno non molto diverso, debba essere stato il giudizio della Commissione provinciale, specialmente immaginando che razza di Gresi sono i nostri malghesi ed in mezzo a quelli agi e conforti essi vivono durante il periodo della monticazione; ma noi ci affrettiamo a disingannarli tosto, trovandoli in grado di affermare senza tema di smentita, che la Commissione provinciale ha giudicato che il malghese in media da ogni vacca lattifera riceve l'utile di lire 2,50, diciamo lire sette e centesimi cinquanta; e con tale criterio ha deciso i moltissimi ricorsi che da tutte le Agenzie delle imposte dei paesi montani erano stati ad essa rimessi!

Attraverso a quale filtro il consesso abbia fatto passare i dati raccolti per quasi triplicare i redditi dichiarati possibili dalle Associazioni o Corpi consultati, noi non sappiamo, o sappiamo che le conclusioni della Commissione provinciale si prestano a molte considerazioni, alcune delle quali noi ci sentiamo di omettere.

Prima di tutto il giudicio della Commissione, tradotto in lingua povera significa per esempio che il malghese che ha realmente cento lire di reddito dovrà pagare come se ne avesse trecento, e quindi siccome le lire 100 di reddito reale non crescono, anziché l'importo del 13 0/0 paghesi qualche cosa come il 35 o 40 0/0! Ed è notevole che questo giudicio vien fatto precisamente in quest'annata nella quale per la costante intemperie le malghe sono un vero deserto; diciamo sono, ma dovremmo dire sembra siano, perché la cartella dell'esattore sarà pronta a persuadere anche i più tardi montanari che invece essi hanno guadagnato la bellezza di sette lirette e cinquanta centesimi per ogni bestia lattifera!

Ma poi ci domandiamo: perché l'illustrissimo consesso ricorre alla nostra pratica ed alla nostra coscienza per un parere che da pratici, e lo affermiamo, da gente di coscienza, abbiamo dato, se nel suo genere ha lumi tanto superiori da poter giudicare che abbiamo col grossolanamente errato? Siamo lontani dal pretendere alla infallibilità, ma possiamo ben meravigliarci di un giudicio così disforme dal nostro, non solo, ma da quello conforme della Camera di commercio e da quello più blando di un ufficio governativo quale è l'Istituto forestale della provincia!

Maraviglia, però, ci soffriremo a dirlo, di breve durata, è la materia delle tasse offre troppo frequenti esempi consimili, e specialmente in questi ultimi anni i lagni contro l'operato della nostra Commissione provinciale divennero sempre più forti e sempre più frequenti.

Ne ciò può meravigliare quando si sappia che la nostra Commissione provinciale su nove membri (tra effettivi e supplenti) conta oggidì quattro impiegati, tre avvocati e due soli commercianti.

E per finire diciamo: abbiamo chiamato tipico l'esempio delle malghe, né possiamo desiderare; esagerazioni di quel genere nella nostra provincia da qualche tempo sono frequenti più che mai; ora a noi sembra sia uno stratto dovere, non soltanto nell'interesse degli agricoltori ma in quello generale di tutti i contribuenti, richiamare su di essi l'attenzione dei nostri rappresentanti e segnatamente dei nostri deputati i quali (salvo onorevoli eccezioni) se si occupano molto di ottenere l'appoggio dei proprietari nel periodo elettorale, se ne occupano poco di essi ben poco — perché con ogni mezzo ed in ogni forma facciamo sentire la loro voce e la loro influenza là dove certe esagerazioni, punto giustificato in una provincia ossequente alle leggi come la nostra, possono venir convenientemente moderate!

Processo per diffamazione.

Scrivono da Sacile, 14 novembre: « Ieri il nostro collegio provinciale signor Giuseppe Leocchia, dovette comparire avanti il Tribunale Penale di Milano, quale imputato di diffamazione per avere attribuito a certo Guido Cantalupi una violazione di segreto epistolare ed una irregolarità d'amministrazione.

La prova testimoniale, nella quale figurarono parecchi impiegati della Ditta Goudrand, riuscì completamente favorevole al giudicabile, tanto che il Pubblico Ministero ritirò l'accusa.

L'avv. Gio. Batta Cavarzerani più che una difesa del Leocchia pronunciò una requisitoria contro il querelante, riservandosi di chiamarlo in giudizio per ritorsione danni derivati da querela temeraria. La sentenza dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato e condannò il Cantalupi nelle spese di lite e tassa relativa. »

Cividale, 15 novembre.

Per Paolo Diacono. La Commissione per il centenario di Paolo Diacono, si riunì oggi, ed erano presenti i signori: Morganti, sindaco, presidente; prof. cav. Grion, vicepresidente; i commissari: otonico Degani, cav. Gabriel, dott. Gortani, cav. dottor Joppi, prof. Marchesi, cav. dott. Measo, comm. Morpurgo, prof. Musoni, avvocato Podrecca, prof. Dalla Torre, dottor Leicht, segretario. Si scuserono: il professor Fraconetti, avv. Girardini, don Valentino cav. Baldassera, prof. Marinelli, conte prof. Cipolla, prof. L. A. Ferrari, prof. Wolf e prof. Orivaluoli.

La Commissione, dopo aver approvato il verbale della seduta, e presa notizia delle lettere con cui il comm. prof. Bertoldi ed il comm. prof. Schupler aderivano all'idea della commemorazione, sentì la lettura del resoconto della Sottocommissione per la parte storica.

Essa approvò le proposte del relatore prof. Marchesi, di pubblicare integralmente il codice civildese dell'Historia Longobardorum colle premesse varilanti, e di mettere allo studio la pubblicazione della versione italiana dell'opera di Paolo fatta dal civildese Marcherolo nel secolo XVI. Ad ambedue le edizioni verrebbe preposta una biografia dell'illustre scrittore.

La parte artistica rimessa alla relativa Sottocommissione venne poi rimandata al tempo in cui si potesse determinare il preventivo finanziario. Riguardo a questo si stabilirono due massime: una di iniziare pratiche presso i principali Istituti ed Accademie scientifiche dell'Italia e dell'estero, affinché, oltre alla cooperazione scientifica, assicurino, almeno in parte, quella economica; e l'altra di inviare una circolare a tutti i Comuni del Friuli perché intervengano coll'opera loro alla commemorazione.

Ciò però si farà soltanto dopo inviata la circolare con cui si annuncerà il proposito di celebrare il centenario, circolare che, secondo il deliberato della Commissione, verrà dettata in lingua latina ed inviata agli Istituti scientifici del mondo intero.

Dopo ciò la Commissione si sciolse.

Per altre nostre informazioni possiamo aggiungere alle notizie reseci da questa corrispondenza, che la Sottocommissione artistica propone la erezione di un monumento (stato, busto, o almeno lapide) che ricordi l'avvenimento; e una cavalcata storica. Ma su ciò non fu presa alcuna deliberazione.

Truffe ciclistiche. Narra il Tagliamento:

« Tempo fa il signor Leonas Caetti riceveva, come tanti altri, una lettera da Londra, speditagli da una Ditta di colà, fabbricatrice di biciclette, con la quale questo lo pregava a fare della reclame per di lei prodotti, facendolo concorrere, per compenso, all'estrazione a sorte di una bicicletta. Il signor Caetti, per tutta risposta, buttò quella lettera nel cestino.

Se non che, l'altro giorno, ne riceveva una seconda, con la quale gli si annunciava essere egli uscito vincitore nella estrazione, e che avesse tosto a spedire la somma di L. 15 per l'invio della bicicletta.

Il signor Caetti non abboccò all'amo, e, subodorando qualche briconata, volle levarsi una curiosità assumendo informazioni della Ditta summentovata.

Le informazioni giunsero, e passime. Gli si disse che dei furbi marocchi avevano tentato di truffarlo, come pur troppo erano riusciti ad ingannare la buona fede di tanti ingenui figli della vecchia Albione. »

Passaggio mortale dal vino all'acqua.

A San Vito al Tagliamento il contadino Giuseppe Morello prese una potente sbornia, e nel ricarsare di notte cadde in un fosso d'acqua rimanedovi annegato.

L'art. 488. A Spilimbergo fu arrestato il muratore Concina Gio. Maria perché in stato d'ubriachezza commetteva disordini.

Pollicultura. I soliti ignoti rubarono l'altra notte a Toppo Sante di Camporomido, 10 capi di pollame del valore di lire 15.

Ringraziamento. La Congregazione di Carità ed il Comune di Felletto Umberto nel mentre perge le sue vive condoglianze alla signora Toso-Rizzani Caterina, uora del compianto estinto Rizzani ing. Antonio, non può fare a meno di ringraziarla pubblicamente per la generosa offerta di lire 100, da Ella elargita a questa Congregazione di Carità in tale luttuosa circostanza.

Felletto Umberto, 14 novembre 1896. Il Presidente G. Mansutti.

Un falso maresciallo. Il pregiudicato Angelo Celligaris da Spilimbergo, qualificatosi falsamente per maresciallo delle guardie di stanza in Licenza, spillò a Luigi Gastano a titolo di prestito lire 20, allontanandosi quindi senza farsi più vedere.

UDINE (La Città e il Comune)

Il tempo. Piove, a la scorsa notte ha cominciato a soffiare un forte vento siroccale, che alla mattina si è fatto ancora più gagliardo. Incipit il maledetto inverno!

I friulani prigionieri secondo gli elenchi di Macerolo. Caporali Mion di Fanus; soldati: Bertolo di Udine, Bresana di Nimis, Ceschia di Cerasio, Carievato di Ovaro, Chivib di Provasano (S. Giorgio della Richinvelda), Desgrignis di Ravascletto, Delli Zotti di Treppo Carnico, De Luca di Forni di Sotto, Giavotto di Udine, Miscolotti di Tramonti di Sotto, Montefiore Modesto di Udine, Ongaro di Ronzano (Riva d'Arcoano).

Il sottotenente del 26 fanteria, Piacinini Greste, morì durante la prigionia.

Vita militare. Bianco, tenente nel 26 fanteria, è trasferito al Distretto di Udine.

Educazione fisica. La Sera di Milano si occupa lungamente in un articolo della educazione fisica, e loda le iniziative del senatore Peccole.

Società operaia generale. Ieri, come il solito, andò deserta l'assemblea per la mancanza del numero legale dei soci. I presenti, dopo aver atteso più di mezz'ora, erano 34, mentre ne volevano almeno 51.

Comitato veneto per il decentramento e le autonomie. Sabato si riunirono a Venezia i relatori delle varie provincie, allo scopo di concretare lo schema di programma del Comitato.

Erano presenti il prof. Morelli ed il cav. Paganini di Padova, l'avv. Capella ed il senatore Righi di Verona, l'avv. G. B. Zanetti di Venezia, il prof. Olivi di Treviso, l'avv. Billia di Udine e l'avv. Mazzoni di Vicenza.

Esposi i voti delle singole Delegazioni Provinciali, dopo lunga discussione, venne accettato a maggioranza il concetto della ripartizione regionale autonoma. Si principiò quindi l'esame della proposta per una riforma nella organizzazione e nelle funzioni dei Comuni e delle Provincie in dipendenza alla divisione regionale.

Non essendosi potuto esaurire la discussione, questa venne rimandata al 28 corrente.

Non si emigri in Sassonia. Il Ministero avverte gli operai di non emigrare in Sassonia, dove non troverebbero quel lavoro che cercano.

Biglietti falsi. Sono in circolazione biglietti falsi del Banco di Napoli da lire 100 portanti la serie I G 0488, facilmente riconoscibili per la carta grossolana e per colore più chiaro.

Nella parte superiore ova sta scritto: « La legge punisce, ecc. » nella parola « circolazione » trovasi la zeta a rovescio.

Sono pure in circolazione biglietti falsi da lire 25 e lire 10 assai bene imitati.

Cedole ferroviarie al 3 per cento. Per disposizione del Ministero del Tesoro, le cedole delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento al portatore, emesse in dipendenza della legge 27 aprile 1895, n. 3048, dalle Società delle strade ferrate italiane esecronti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, dal 1 ottobre p. v., sono nel Regno pagabili da tutte indistintamente le Sezioni di r. Tesoreria Provinciale, restando così modificato il provvedimento in data 16 dicembre 1895, che limitava il pagamento delle cedole stesse soltanto in alcune provincie.

Per i sordomuti. A tutto il 30 corrente rimane aperto il concorso a tre posti gratuiti a carico del pubblico erario nell'Orfanotrofio dei Sordomuti a Venezia, per tre sordomuti poveri dai sei ai dodici anni.

Le istanze dovranno essere indirizzate al R. Provveditore agli studi di Venezia.

Laurea. Ieri nell'Ateneo bolognese ottenne la laurea in diritto il giovane nostro concoltadino signor Riccardo Spicotti.

Un muratore estemporaneo. Venne denunciato Foschia Giuseppe perché, essendosi presentato a

Rizzi Caterina da Udine dicendo di essere stato mandato dal di lei marito Dal Medico Gio. Batt., si faceva da essa consegnare degli attrezzi da muratore per valore di lire 10, allontanandosi poscia senza più farsi vedere.

Triste. Gasparini Silvio di Oreste d'anni 40, da Verona, ammogliato con Costelli Giovanni, padre di due figlie, impiegato presso questa Stazione ferroviaria, abitante in Via Ronchi n. 42, da alcuni giorni dava segni di alienazione mentale.

Vistato dal m. l. dott. P. Toti, questi lo dichiarava affetto da recida di percosione, pericoloso a sé ed agli altri, e doverci quindi rinchiodare in un Manicomio.

Jer l'altro avendo dati maggiori segni di pazzia, la famiglia lo diede avviso all'Ospedale ed all'ufficio di P. S. per i necessari provvedimenti, e poco dopo si recarono all'abitazione del Gasparini due infermieri dell'Ospedale assistiti dall'appuntato di P. S. Zotto Luigi e dalla guardia Zanon Pietro.

Giunti in via Ronchi, vennero avvertiti che il Gasparini, chiuso in una camera ed armato di un lungo coltello gridava:

Io sono in casa mia; ho chiuse tutte le porte; nessuno può entrare, sono armato fino ai denti.

Gli agenti Zotto e Zanon salirono al piano superiore, ove trovavasi il pezzo, e cercarono di percuoterlo ad aprire la porta, ma inutilmente. Dopo qualche tempo però, avendo il Gasparini levato un ferro col quale aveva internamente assicurato la porta, la guardia Zanon con una forte spinta poté entrare.

Fra il povero pazzo ed i due agenti s'impugnò una lotta, ma a questi riuscì di disarmarlo, non senza però ricevere qualche moricatura ai polsi e alle mani.

Coi soccorsi degli infermieri fu poi messa al Gasparini la camicia di forza, e poscia in vettura chiusa venne condotto al manicomio ora fu rinchiuso nella sala N. 5.

Il Gasparini fu altre due volte rinchiuso nel Manicomio.

Società Veterani e Reduci. All'appello, tempo fa, diretto al cittadino affinché volessero donare alla società quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, per distribuirsi a reduci e veterani disagiati, pochi corrisposero.

La Presidenza sottoscritta, stante il numero considerevole dei bisognosi, e l'avanzarsi a gran passi della stagione invernale, è costretta di nuovamente rivolgersi al buon cuore degli udinesi, onde vogliano privarsi di quegli indumenti che, forse, loro non servono ad altro che ad ingombrare la casa, e che torrebbero molto utili a chi, altrimenti, non ha il modo di coprirsi per ripararsi dal freddo.

La Presidenza.

Il tabarro di Minotti. Piutti Valentino fu Luigi, barbiere, da Udine, arrestato sabato quale presunto autore del furto del tabarro a danno di Minotti Gio. Batt., fu passato alle carceri giudiziarie.

Teatro Minerva. Il pubblico prende gusto alle scene animate del Cinematografo. Sabato sera il teatro era pieno; ieri sera piosissimo.

Questa sera ripisimo. Romanzi straordinario rappresentazione con nuove fotografie riprodotte le feste di Parigi per lo Czar.

Teatro Nazionale. Il capo comico signor Emanuele Gatti ha stabilito di dare in breve una recita a beneficio di una fra le istituzioni di beneficenza della città.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Casa ammobigliata d'affittare. Col primo dicembre p. v. è d'affittarsi una casa ammobigliata. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 8 al 14 novembre 1896. Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 11 morti 1 Esposi 1 Totale N. 27

Morti a domicilio. Giuglietta Jusalg-D'Ambraglio fu Giuseppe, d'anni 38, ostessa - Domenico Michelini Orlando fu Giovanni, d'anni 75, fruttivendolo - Giacomo Cappellari fu Ovale, d'anni 84, possidente - Antonio Zimello fu Giuseppe, d'anni 40, r. impiegato - Giuseppina Quaragno-Fabris fu Pietro, d'anni 26, casalinga - Ambrogio Pittana fu Giovanni, d'anni 88, spazzino comunale - Luigia Baratta di Emilio, d'anni 7, scolaria - Giacomo Comanzo fu Gio. Batt., d'anni 85, agricoltore - Ing. Antonio Rizzani fu Gio. Batt., d'anni 87, possidente - Carlo Sant' fu Pietro, d'anni 63, insidore - Noemi Manegassi di Vittorio, di giorni 12 - Giuseppe Feruglio di Fabio, di anni 3.

Morti nell'Ospedale civico. Giovanni Netti fu Giovanni, d'anni 59, curatore - Fede Riglioli di Leonardo, d'anni 14, scolaria. Totale N. 14 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Francesco Farlan, calzolaio, con Romilda Ceschicelli, operaia - Giuseppe Poella, falegname, con Santa Maria, tessitrice - Filippo Mezzoni, agricoltore, con Luigia Franzolin, operaia - Amadeo Miani, tintore, con Maria Minotti, operaia - Valentino De Vit agricoltore, con Anna Casazza, contadina.

Pubblicazioni di matrimoni. Domenico Ambrosio, professore d'agricoltura, con Italia Peronzi, sglia - Egidio Piccoli, cocchiere, con Maria Degano, casalinga - Lodovico Riglio con Bianca Delcari.

Sabato, alle ore 22, molta dei conforti religiosi, spirò fra le braccia dei suoi cari la signora

Maria Hugonnet ved. Santi.

Le figlie, i generi, le nuora ed i nipoti, ne danno il triste annuncio.

Udine, 16 novembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 18 corrente alle ore 3 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla casa suburbio Cassignacco n. 10.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati. Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Class (I, II, III, IV, V) and Price (Lire 0.85, 1.35, 1.55, 2.05, 2.10). Includes text about books for sale and prices.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date (15-11-96), Time (ore 9, 15, 21), and Temperature (max 8.8, min 5.0).

CENA FATALE!

Partecipò al tope sposa Dopo una buona cena Di soporata la pena D'un bon dolor di ghav: Le boche e' ha la patina, Et stornò al sint brusor, L'è ara il glitidor, E' son frasse i use, L'è se' il catarro gastrico Ch'el fa rotà la bile E al tope di stule Cal ghodi un bon purgant... - Chelit invece avèi Un got di Amaro Glorie (!). E dose chaste storie E finirà 'n lamp!

(*) del farmacista L. Senari di Fogogna.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Minaccia di guerra fra Spagna e Stati Uniti.

Parigi 16 - L'Agence Nationale riceve da New-York che i giornali di quella città pubblicano una dichiarazione attribuita ad un personaggio politico influente.

Questo importantissime dichiarazioni considerano talmente tesi i rapporti tra la Spagna e gli Stati Uniti, da lasciar prevedere la guerra al più leggero incidente che potesse prodursi tra i due paesi.

Il presidente Cleveland sarebbe disposto a riconoscere il diritto di insurrezione, e ciò equivarrebbe a riconoscere la repubblica cubana ed in conseguenza gli Stati Uniti dovrebbero opporsi colla forza alla continuazione delle operazioni militari da parte della Spagna.

Estrazioni del regio Lotto

Table with 2 columns: City (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and Numbers (e.g., 58 34 19 3 40).

Corriere commerciale

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 14 novembre 1896.

Table with 2 columns: Commodity (Grani, Combustibili, Pollame, Burro, formaggio e uova) and Price (e.g., Frumento al vet. da lire 17.60).

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Date (14 nov. 1896), and various market rates (e.g., Rendita Ital. 5% contanti).

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 106.70. La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

SAPOL advertisement with logo and text: a profumi d'espansione centrifuga. Il profumo va maggiormente eccitandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma.

EUREKA advertisement: Liquore delicato ricostituente e digestivo. Raccomandato alle signore DONNE. È uno dei migliori liquori italiani.

Magazzini Schostal advertisement: Al Servizio della Real Casa e di S. A. R. il Duca d'Acosta. Venezia - S. Marco Ascensione 1254 - Venezia. Corredi da Sposa da L. 350 a L. 5000 sempre pronti.

Brunitore istantaneo advertisement: per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuari del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

CON A OAPO advertisement: Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Cherici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciapupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

LA STAGIONE advertisement: Anno 1896 splendido Giornale di Moda Anno 1896. Ecco a Milano il 1 e il 15 d'ogni mese la due edizioni, uguali però nel formato. Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Pastorale in cronotipi (1 al mese), ecc. - La Grande Edizione dà in più 38 figurini (8 al mese) colorati finemente all'acquello.

Riceiolina advertisement: TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA advertisement: Ogni mese un fasc. di pag. 100 con più di 100 illustr. - Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

CAFFÈ RESTAURANT FERROVIA UDINE advertisement: Oggi lunedì 16 novembre. Menu dei piatti speciali per la sera. Cucina calda sino alle ore 22. Risotto con tartufi. Roast-beef alla francese. Coppion di bue affumicato con aranti. Coscia di maiale al forno. Filetto di maiale con caroli fiori alla panna. Costolette di vitello con minjta. Dolci: Budino al zabione. Strudel di mele. Torta di mandorle.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA advertisement: Assistente per molti anni del dott. prof. Spetlach. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

C. Burghart

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone



È un preparato speciale indicato per rifare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che con macchie né la biancheria, né la pelle che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario; e cioè, ridonandoli il colorito primitivo, favorandone lo sviluppo, e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per posta aggiungere cent. 80.

Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, MILANO.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di

ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiate colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE ESTRATTO
AMOR - MIGONE SAPONE
AMOR - MIGONE POLVERE di RISO
AMOR - MIGONE ACQUA per TOILETTA
AMOR - MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
AMOR - MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
AMOR - MIGONE BUSTA PROFUMO
AMOR - MIGONE SCA TOLE per REGALI

Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, MILANO.

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA DEI

mali segreti

RENELLA GOCCIETTA MILITARE

SANTALINE

OLIVETTE d'OLIO di SANDALO VERGINE COMPOSTE

insapore

INGREDIENTI anche nella

INCONTINENZA E RITENZIONE D'ORINA

DEPOSITO GENERALE A. BERTELLI & C. MILANO

Scatole L. 2.50 più cent. 20 per posta. 1 scatole per mail grandi L. 2.50 franco.

Trovati nelle principali Farmacie

Pastangelico per Famiglia

postina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per la sua proprietà igieniche e i sali minerali in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza. Le sigore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispense, tutti coloro insomma che amano e del bene nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbarsi la loro preferenza alla Pastangelico. « Una buona minestrina di Pastangelico nutre senza affat care lo stomaco ». Scatola da 1 kg. L. 1. da 1/2 kg. L. 0.55 da 250 gr. L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI & COMP. - MILANO

Il Ferro-China-Bisleri

« Il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Santoro Semmler scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpolito ad altre preparazioni da al Ferro China Bisleri un'indicabile superiorità ».

Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, MILANO.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore di Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere, ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accenniamo alla vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Ombelidato disciolto in una tale che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle Alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e di siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione è proprietà.

La nostra tela, viene talvolta FALSIFICATA ed imitata spudoratamente al VERDE AME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere evitata ricorrendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guagioni potestate in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, e in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guastione è pronta. Giovi nei dolori spinali da cause reumatiche, nelle nevralgie di ntero, nelle emicranie, nell'abbassamento d'interno ecc. Serve sempre i dolori da artrosi, eppoi, da gotta, risolve la callosità gli indurimenti da eczemi, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 3.00 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena; Filippuzzi Girolamo; in Trieste, Farmacia C. Zanetti; Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giuoco Carlo, Frizzi C. Saponi; Venezia, Böhner; Graz, Grablovitz; Piume, G. Pradam; Jacca, F. M. Stabilimento L. Erbe; Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleani Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 10; Roma, via Prati, N. 26 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
M. 1.53	6.55	M. 6.18	9.25
O. 4.45	8.50	O. 8.12	10.25
M. 6.10	9.49	D. 10.55	13.25
D. 8.25	14.15	D. 11.30	14.50
O. 11.20	15.37	M. 12.30	25.40
O. 12.30	22.37	P. 17.51	21.40
D. 20.18	23.35	O. 22.20	3.04

*) Questo treno si ferma a Portogrofo.

**) Parte da Portogrofo.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
R. A. 8.15	10.5	M. 8.30	8.59
B. A. 11.20	13.10	O. 10.09	10.31
R. A. 14.50	16.45	M. 17.15	18.33
R. A. 17.15	19.7		

Malattie nervose di Stomaco

Impotenza Polluzioni Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Seguardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, riforma e preserva i denti dalle malattie col vappo soggetto.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NOVITA



1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il Chronos è il miglior Almanacco cronolitografico profumato-disseccato per portatogli.

È il più gentile e gradito regalotto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di una d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo ed è di più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1897 rappresenta i mesi con figure artistiche cronolitografiche, tanto a colori che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il Chronos è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Carlotai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francholli.

Trovati in Udine presso l'Ufficio Anni del Friuli.

MEMORANDUM

Scrivere alla The National Cash Register Company di Milano, Via Dante 0, per schiarimenti su:

REGISTRATORE DI CASSA

adottato dalle seguenti ditte: Fratelli Bozconi, Bar Pusterico, Biada Pietro e C. Via Torino, Fiascheria Volponi, Farmacia Zambelletti, Farmacia Malfassi, Farmacia Neri Bender e Martiny, Drogheria F.lli Giovaranda, Michele De Clemente, Via Sperquari a Milano.

Fratelli Boccioni, Gio. Batta Sacco, Saldamara, F. Selis, Bosch e C., Castagnino Hijos e Sanguinetti, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice a Genova, Farmacia Interzionista via Calabritto, Farmacia del Leone, vi. Roma, W. Cedrington e C. via Chiaja a Napoli.

Fratelli Boccioni, Fratelli Temeucci, 2 negozi droghieri, Farmacia Perilli, Piazza in Lucina, Drogheria Brandizzi, Principe Umberto 248, Botanicomico Corso 174, Drogheria Capocaccia, Piazza in Lucina a Roma.

Michela Tajmona, Fabbrica Cioccolato, Piazza Cerna Strada, Drogheria Zopagni, Drogheria e Martiny a Torino.

NB. Il Registratore di Cassa, tipo 70, rilascia un tessero portante il numero convenuto della vendita, la data del mese, l'indirizzo del negozio e l'importo pagato del cliente, tale importo viene subito addizionato di modo che in qualunque momento si sa sempre il totale delle vendite.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.